

La Cappella di S. Ignazio a La Storta

Nel novembre 1537 tre sacerdoti, Ignazio di Loyola, Pietro Fabro da Villaret (savoiar-do), Giacomo Lainez da Almazàn (castiglia-no), sono in cammino verso Roma tenendo, come dice il Lainez, "la strada di Siena", la Via Cassia, che segue generalmente la direzione e la traccia dell'antica strada consolare romana, con qualche piccola deviazione. Molti i ricordi antichi che accompagnano i viaggiatori: resti di monumenti sepolcrali, ruderi di case, ville e palazzi.

Anche i ricordi cristiani della via sono molti: nel Medio Evo e nei secoli seguenti la Cassia era la più importante e frequentata delle vie che i pellegrini seguivano per venire a Roma. Provenivano dalle Isole Britanniche e da quello che un tempo era il territorio dei Franchi, comprendente, oltre la Francia, anche le regioni attraversate dal Reno, da cui il nome di Francigena ("nata in Francia") con cui la Cassia era conosciuta in quell'epoca. Numerose chiese e cappelle accanto alla via invitavano i pellegrini ad entrare e a fare una breve sosta.

Una di queste, esistente forse sin dal Medio Evo, si trovava a La Storta, dove esisteva una antichissima osteria e una stalla co-



struita nel IV sec., come ricorda una iscrizione, "affinché non si abbia più a deplore il deperimento dei cavalli del corso pubblico per la fatica del percorso troppo lungo". Arrivato a La Storta dunque Ignazio entrò nella modestissima chiesetta e, immerso in preghiera, ebbe la visione, tanto importante per la conferma del nome dato alla Compagnia di Gesù.

Il luogo e la chiesetta divennero oggetto di venerazione e meta di devoti pellegrinaggi da parte dei religiosi gesuiti già dai primi tempi dopo la fondazione della Compagnia, nel 1540.

Nel 1700 il tredicesimo Preposito Generale della Compagnia di Gesù, lo spagnolo Tirso Gonzales de Santalla fece restaurare e ornare la cappella e apporre sopra la porta d'ingresso la lapide in marmo (tuttora esistente) con la seguente iscrizione latina (in trad.): "A Dio Ottimo Massimo. In questo sacello Dio Padre a S. Ignazio che andava a Roma per fondare la

Compagnia di Gesù nel 1537 apparve, e lui e i suoi compagni a Cristo suo Figlio carico della croce benignamente raccomandò e con sguardo sereno guardando Ignazio disse queste parole: Io in Roma vi sarò favorevole. Tirso Gonzales, Preposito Generale della Compagnia, restaurò e ornò il sacello, e al Padre Santo Pose. Anno 1700".

Da allora l'aspetto esterno della Cappella rimase immutato. Le

due finestre ai lati del portone, basse, con gradini, simili a sedili, sui quali ci si può inginocchiare e ve-

dere l'interno, sono una caratteristica tipica delle cappelle situate lungo le vie percorse dai pellegrini per permettere loro di raccogliersi in preghiera davanti alle immagini sacre anche nel caso in cui avessero trovato le porte chiuse per motivi di sicurezza. Da notare i due paracarri agli angoli esterni, presi dai resti di qualche villa o casa antica, forse dalla vicina Veio.



Dopo la I Guerra Mondiale, negli anni Venti, tra i progetti per la costituzione di un santuario ignaziano a La Storta fu preso in considerazione anche un ampliamento della cappella, ma l'idea venne abbandonata per mancanza di spazio e si optò per la costruzione ex novo di



una Chiesa sulla collinetta vicina, dal quale progetto scaturì l'attuale Cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria.

Il 10 maggio 1944 la Cappella fu distrutta durante un bombardamento. Venne riedificata nello stesso anno dal P. Norbert de Boynes, vicario generale.

L'8 novembre 1964 i circa 40 vescovi gesuiti, presenti a Roma per il Concilio Vaticano II si recarono un pellegrinaggio a La Storta, per il 427° anniversario della Visione di S. Ignazio.

Restaurata e adornata dal P. Pedro Arrupe, ventottesimo Preposito Generale, fu nuovamente inaugurata nel luglio 1983.

